

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 31 MAGGIO 1877

la portata dell'ordine del giorno della Commissione. Se *provvedere* vuol dire con le facoltà amministrative, allora il provvedere sarà poco, imperocchè i tipografi hanno l'obbligo determinato delle copie. Anch'io avrei una facoltà amministrativa, quella cioè di richiamare dalla biblioteca nazionale di Firenze le copie che là si versano per portarle alla Vittorio Emanuele: ma credo bene che nessuno mi darebbe questo consiglio. Non mi resterebbe quindi che il partito di venire innauzi con un progetto di legge.

Ora io desidero di conoscere esattamente l'intenzione della Commissione, alla quale ho reso note le difficoltà che il ministro guardasigilli incontra nel concedere questa copia alla Vittorio Emanuele, affinché possa conoscere qual è la cosa che si domanda.

BONGHI. Io non voglio se non ripetere quello che ha detto il ministro; cioè che, veramente una copia delle opere pubblicate oggi va alla Nazionale di Firenze, ed è la sola di cui il Governo potrebbe disporre per la Biblioteca *Vittorio Emanuele* di Roma.

Ci sono delle ragioni per fare questo, poichè la Biblioteca *Vittorio Emanuele* di Roma è la Biblioteca centrale del regno. Ciò dipende intieramente dall'opinione del ministro; d'altronde non si potrebbe imporre nè ai procuratori del Re di privarsi dell'altra copia, e molto meno agli editori di fornirne una terza allo Stato, perchè ciò equivarrebbe, per alcune opere estremamente costose, ad una gravissima tassa; alla fine dei conti una tassa siffatta imposta agli editori non sarebbe pagata che dagli autori, i quali tutti sanno quanto sarebbero in grado in Italia di sostenerla. Tutti sanno quanto già sia tenue il compenso delle opere letterarie, e questo verrebbe ancora diminuito da un nuovo peso che s'imponesse agli editori.

Io non vedo quindi altro modo, che ritirare la copia da Firenze, ovvero lasciare le cose come sono.

TORRIGIANI, relatore. La domanda essendo stata diretta dall'onorevole ministro dell'istruzione pubblica alla Commissione, ho il dovere di rammentare, non solamente all'onorevole ministro, ma anche alla Camera, il procedimento molto semplice deliberato dalla Commissione stessa; procedimento che nella mia relazione credo di avere esposto abbastanza chiaramente.

È utile o non è utile che una copia d'ogni opera nuova pubblicata in Italia passi alla biblioteca principale della capitale del regno, alla biblioteca *Vittorio Emanuele*?

Questa è la prima domanda alla quale il ministro

che ebbe già a rispondere, riconoscendo l'utilità di questo continuo incremento di detta biblioteca, credo vorrà dare anche ora eguale risposta.

Quali sono i mezzi che studiò allora la Commissione?

La Commissione disse: siccome queste copie vengono rimesse al procuratore del Re, potrebbero le medesime, dopo essere state due o tre mesi presso la regia procura, passare alla biblioteca nazionale, anzichè divenire proprietà del Ministero di grazia e giustizia, pel quale la Commissione non aveva ragione alcuna di crederle precisamente destinate.

Ora l'onorevole Bonghi ha fatto un altro suggerimento, cioè che quelle copie le quali cedono oggi alla biblioteca di Firenze, passino invece d'ora innanzi a quella della capitale. Questa proposta non credo sia per piacere molto a Firenze: ad ogni modo importa che qualche cosa si faccia; e in ciò può valerci di conforto, quanto mi pare aver detto l'onorevole ministro, che cioè presenterà un progetto di legge.

MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA. No.

TORRIGIANI, relatore. La Commissione è unanime in questo...

BONGHI. Domando la parola.

TORRIGIANI, relatore... che s'abbia a tener conto di quello che era esposto nella prima relazione, e in cui la Camera concordava, senza che fosse negato allora dal signor ministro.

Se ora l'onorevole Sella crede potere aggiungere altre cose a queste mie spiegazioni, ne sarò molto lieto.

MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA. Era molto naturale che io domandassi una spiegazione, perchè aveva accettato allora di trattare per quest'ordine del giorno. Se la Commissione mi avesse domandato se io avessi trattato, allora l'avrei capita; ma non essendo stato in nessuna maniera interrogato sopra di ciò, ed avendo conchiuso le pratiche su quel sistema che allora mi parve convenire, evidentemente debbo ora trovarmi nella incertezza.

Volete una legge? L'ha detto l'onorevole Bonghi. Ma evidentemente sarebbe una tassa che noi verremmo a stabilire sugli editori.

Volete che io sottragga alla biblioteca nazionale di Firenze questa rappresentazione del movimento scientifico? Io non lo credo utile.

SELLA. Domando la parola.

MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA. Io non posso che ripigliare le trattative; ma quella ragione che il guardasigilli recò in mezzo, cioè che la copia del libro deposta dal procuratore del Re sta lì e deve stare come mezzo diretto di verificare le contraffazioni che si possono produrre, questa ragione a me